



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno IX
MARZO 1958

Direzione; Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

ANNUNCIAZIONE DI MARIA

I ricordi più cari della vita spirituale della Comunità sono legati a questa Festa.

L'altare maggiore ricevette la sua consecrazione il 25 Marzo 1949, quello della Divina Maternità il 25 Marzo 1953.

La consecrazione di un Altare è un rito liturgico di tale importanza ed efficacia, da tramutare l'Altare in un Calvario e in Cristo stesso.

Questo "duro leggìo d'un libro insanguinato" formerà l'oggetto d'una particolare devozione da parte dei sacerdoti e dei fedeli, durante la Settimana liturgica, che dovrà svolgersi in tutte le parrocchie della Diocesi in quest'anno Eucaristico-mariano; lungo il corso della Settimana, centro d'attrazione sarà sempre lo Altare, in cui si compiranno i divini mi-

steri, che stanno alla base della vita liturgica.

Dall'opuscolo Guida per la celebrazione della Settimana stessa riportiamo una lezione, riservata appunto all'Altare. A suo tempo ne avrete sviluppo e spiegazione sufficiente; servirà intanto di utile preparazione, per quanto remota, a quei giorni, ardentemente attesi, nei quali condenseremo quanto la Comunità ha potuto raccogliere di meglio nei tesori della Santa Liturgia.

Come sapete, la nostra Settimana liturgica parrocchiale è stata fissata nei giorni 25, 31 Maggio, grande Ottava di Pentecoste; certamente la data più felice, che si potesse desiderare! Ne ripareremo ampiamente a suo tempo.

Ecco la lezione, che trascriviamo dall'accennato opuscolo.

L'ALTARE, MENSA DEL SACRIFICIO

Ascelica dell'Altare

Per ascelica dell'altare s'intende lo sforzo compiuto dall'anima per comprendere il mistero dell'altare.

* E' il cuore e il centro della chiesa. Anche materialmente ed artisticamente è la stessa ragione d'essere del tempio. Tutto nella costruzione e nella decorazione converge ad esso.

Tutto l'edificio per l'altare, come tutta la vita liturgica per la Messa "Prae-cellentissimus et nobilissimus ecclesiae locus" (CJC).

Distrarre lo sguardo e la devozione dall'altare del Sacramento è spostare il centro dal suo asse, è staccarsi dalla prima ed indispensabile sorgente del vero spiri-

to cristiano. E' rompere l'unità della Chiesa.

* E' la Mensa del sacrificio.

La "Mensa Domini" come dice l'Apostolo. I Cor. X. 20.

Una Mensa imbandita a prezzo di sacrificio, e di quale sacrificio!

"Altare Christus est" dice il Pontefice Romano.

Altare, Sacerdote e Vittima!

Il Tabernacolo non è che il fiore ed il frutto dell'Altare.

* E' anche il "Sepulcrum Martyrum"; in relazione al sacrificio di Gesù "de quo martyrium sumpsit omne exordium". (fer. V della 4 Sett. di Quares.) Non come altare dedicato ai Martiri, ma come "memoria" e "confessione" della loro fede.

Nel sepolcreto dell'altare, insieme a re-

lique d'altri Santi, dev'essere inclusa almeno la reliquia d'un Martire.

* Sia semplice, semplice, nella delicata preoccupazione di non costringere il Martire Divino a portare ulteriori pesi, dopo quello della Croce!

Abbia un grande ed artistico Crocifisso, sei candelieri con candele di cera e quattro vasi di fiori freschi ed olezzanti.

Una lampada ad olio: l'anima che si strugge e si consuma nell'adorazione! "La lampada elettrica è un espediente molto sbrigativo, che non richiede alcun pensiero di manutenzione e non simboleggia di certo fedelmente la "devotio", cioè il servizio assiduo ed amoroso del levita nel mantenere vivo innanzi all'altare di Jahvè il fuoco sacro della fede".

(Schuster)

Mistica dell'Altare

Per mistica dell'altare s'intende la commozione segreta, provata istintivamente dall'anima pervasa dallo spirito liturgico, nell'accostarsi all'altare di Dio.

* L'altare è il mio cuore.

"Il nostro cuore sia altare di Dio... Allora diventa suo altare, quando cerca di elevarsi per placarlo per mezzo del suo Figlio Unigenito, nostro Sacerdote; quando Gli sacrificiamo vittime, combattendo per la verità fino all'effusione del sangue; quando Gli bruciano soavissimo incenso, ardendo alla sua presenza di pio e santo amore..."

* E' il mio Calvario e la mia croce su cui offrire "il culto dell'innocenza, uccidere la superbia, sgozzare l'ira e la lussuria e celebrare il sacrificio della castità e dell'innocenza" (Pont. R.).

* E' il simbolo dell'unità della Chiesa.

"Abbiate una sola Eucarestia, perchè la carne di N.S. Gesù Cristo è una, e uno il calice per l'unione del suo Sangue; uno l'altare, come uno è il Vescovo con i suoi sacerdoti e diaconi... Non è bene se non ciò che fate in comune... Accorrete tutti per riunirvi nel medesimo tempio di Dio e come sopra di un solo Altare, cioè nel solo Gesù Cristo (Ign. m.).

"Il mistero dell'altare ci dice che voi siete il Corpo di Cristo e le sue membra: questo è il mistero, che è posto sulla tavola del Signore. Voi ricevete il vostro mistero. All'affermazione di quel che siete, voi rispondete: Amen. Vi si dice: "Il Corpo di Cristo" e voi dite: "Amen". Siate dunque membra del Corpo di Cristo, perchè sia vero il vostro Amen.

(Aug.)

* L'altare cattedrale è il focolare della Diocesi.

L'altare parrocchiale è il focolare della parrocchia.

* Ogni altare è la reliquia più santa e più santificante, che si possa immaginare. Che cosa proibisce che si possano accostare oggetti all'altare perchè rimangano benedetti?

In antico i fedeli asportavano furtivamente qualche frammento delle tovaglie dell'altare per conservarlo come preziosa reliquia.

Conclusione.

Nella luce della Santa Scrittura:

Est praeeparatus (fundatus et firmatus) mons domus Domini in vertice montium. (Is. 51).

In vertice montium.

Ecce ego mittam in fundamentis Sion lapidem angularem (Is. 28. 16).

Lapidem angularem.

Attendite ad petram, unde excisi estis. (Is. 51. 1).

Altaria tua, Domine exercituum!

(Ps. 83).

Questo Monte, questo Altare della Casa del Signore, supera in altezza tutti i monti.

Questo Altare è la pietra d'angolo, che sostiene il mondo.

Voi siete frammenti di questo Altare; siete tutto l'Altare; siete Cristo!

Oh! i tuoi Altari, o Dio onnipotente!

Venite, oggi, alla Messa e al Vespere. Assisterete ad alcuni riti paraliturgici, molto sobrii ed austeri. Quando vedrete ardere il fuoco sulla Mensa, nella commozione segreta dell'anima sentirete il mistero dell'Altare e il desiderio di offrirvi in olocausto all'amore divino.

Il mistero stesso dell'Incarnazione si rinnoverà in voi!

Con tutta la venerazione per la preghiera liturgica, si potrebbe formulare quest'antifona:

"Oggi l'Angelo di Dio è particolarmente accanto a te.

Oggi in te s'è nuovamente incarnato il Verbo di Dio.

Oggi la tua purezza dovrebbe uguagliare quella della Vergine.

Oggi la tua vita deve totalmente sparire in quella di Gesù".

E se non fosse tempo penitenziale, si potrebbe aggiungere un bell'Alleluia!

Dico "oggi" identico a ieri e a domani, perchè la vita liturgica non conosce tempo, perchè l'anno liturgico, ch'è l'anno eterno, non ha avuto principio e non avrà termine. La liturgia terrena non è che la liturgia celeste protetta da un velo, che dà sostanza alla fede, santità alla vita e fecondità all'apostolato.

Non devi dimenticare, che questo 25 Marzo sta nel cuore della Quaresima.

Vuol dire che se rimarrai fuori, fuori nel mondo, fuori di te stesso, non scoprirai Colui che è dentro.

Se non veglierai, rimarrai intorpidito ed inerte.

Se non verrai alla luce, sarai condannato alle tenebre.

Se avrai voluto tutto sapere, tutto vedere, senza distinzione, ti circonda il vuoto e lo stordimento.

Se non avrai creduto all'amore, la materia e la miseria ti affliggeranno.

Vieni alla Messa e al Vespere: con la prontezza di Gabriele, con l'umiltà di Maria, con l'amore del Verbo. Avrai scoperto il mistero dell'Altare.

LE NUOVE VETRATE

Nella festa dell'Annunciazione, cinque nuove vetrate verranno inaugurate nella chiesa parrocchiale: due in abside e tre in facciata.

Le vetrate in abside rappresentano un Angelo Cantore, nell'atto di intonare il "Gloria" della Messa; un Angelo adoratore, con la scritta: Adoramus te: Ti adoriamo. I due Angeli stanno in coro a tener guardia d'onore al loro Re, nascosto nell'Eucarestia. Come nella notte e sulla Grotta di Betlemme.

In un primo tempo si pensava di riprodurre su queste due vetrate le immagini di S. Pietro Apostolo e di S. Zeno, come segno di particolare attaccamento alla Madre Chiesa e al Patrono della Dio-

cesi; ma quasi un timore di distogliere lo sguardo e la devozione dei fedeli dall'Altare maggiore e dal mistero Eucaristico ci ha suggerito di sostituirlle con due Angeli.

Nella bifora in facciata era tanto naturale si collocasse una magnifica Annunciazione, segreto ed armonioso preludio del mistero Natalizio, al quale è dedicata la chiesa.

Un'Annunciazione quasi sulla soglia del tempio, prima di inoltrarsi ed accostarsi "ad Praesepe Domini" al vivente Prespio, cioè e alla continua Incarnazione del Verbo Divino nel mistero della Messa, non è soltanto una soluzione artisticamente indovinata, ma soprattutto una

delicata disposizione della Provvidenza, che guida tutti i nostri passi, avvolgendoli in un fascio di luce, e sostenendoci con tale tenerezza, da rendere desiderabile ogni fatica.

Sul piede della vetrata della Vergine sta l'iscrizione: *Beatam me dicet omnes generationes*: tutte le generazioni mi chiameranno beata; tutti invidieranno santamente la mia felicità. Sul cartiglio dell'Angelo annunciatore: *Ave, gratia plena*. Al piede della vetrata: *Angelus fortis, Gabriel*: l'Angelo forte, Gabriele; Gabriele, Angelo rivelatore della potenza di Dio nel mistero dell'Annunciazione.

Più tardi, anche S. Michele ha deciso di prender posto e riposo sull'unica vetrata, rimasta libera in facciata. Certamente, avrà ritardato per i suoi buoni motivi. Poi è corso a raggiungerè i grandi amici Raffaele e Gabriele, suoi stretti collaboratori nelle grandi ambasciate, trasmesse dal Cielo alla terra. Soprattutto non poteva rimanere lontano dalla sua celeste Regina. Egli gradirà l'omaggio della vetrata, anche come titolare della prima fra le nostre chiese parrocchiali, l'antichissimo e venerando Santuario della Madonna.

Sul piede della vetrata, unitamente al nome è indicato anche il particolare ufficio dell'Arcangelo: *Angelus pacis, Michaël*: l'angelo della pace, Michele. Michele, angelo debellatore di Satana, al grido di battaglia: Chi come Dio?

Le cinque vetrate, veramente belle ed espressive, sono pregevole opera del Pittore Zoppi Moreno da Verona; sono state cotte egregiamente a fuoco dalla Ditta Ballardini, pure di Verona.

Seguono la linea classica d'una sana e cristiana tradizione artistica, anche se leggermente sfiorate da un accento di moderna stilizzazione. Vennero pienamente approvate dalla Commissione d'Arte sacra diocesana il 19 Gennaio u.s.

Salgono ad occupare il posto loro assegnato, sorrette dalle ali della carità, nota e premiata da Colui, che è tutto e sovrano Carità.

Serviranno a mitigare la troppa luce, che penetra in chiesa attraverso i semplici vetri, creando all'interno una penombra mistica, tanto favorevole alle celebrazioni liturgiche, al raccoglimento ed alla preghiera.

Visto: si stampi

Can. A. Zancanella Rev. Del.

Curia Vesc. di Verona 25-2-58

Scuola Tipografica Missioni PP. Stimatini

Verona